



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Della confidenza che dobbiamo hauer in Dio, quando siamo offesi con parole, Cap. 46.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

vita, la quale è chiamata tutta-  
tentatione, & battaglia?

*Della confidenza che dobbiamo  
hauere in Dio, quando noi  
siamo offesi con parole.*

*Cap. XLVI.*

**S**Tà fermo, & spera in me fi-  
gliuolo; imperoche le paro-  
le, che altro sono che paro-  
le? Volano per l'aria, ma non of-  
fendono la pietra. Se tu sei colpe-  
uole, proponi di buona voglia di  
emendarti. Se non ti conosci col-  
peuole, risoluiti à voler sopporre  
questo volentieri per amor di  
Dio. Non è gran cosa, che tu so-  
stenga alcuna volta solamente pa-  
role, il quale non puoi ancora  
soffrire le dure percosse. Et don-  
de auuiene, che cose tanto picco-  
le ti passano il cuore, se non per-  
che tu sei ancora carnale, & at-  
ten-

tendi à gli huomini più che non  
fa bisogno? Imperoche hauen-  
do tu paura di essere disprezza-  
to, non vuoi essere ripreso de'  
tuoi difetti, & cerchi le coperte  
delle scuse.

2 Ma risguardati meglio, &  
conoscerai, che ancora viue in  
te il mondo, & il vano amore di  
piacere a gli huomini: percioche  
fuggendo tu di essere abbassato,  
& confuso per i tuoi difetti, è co-  
sa manifesta, che tu non sei vero  
humile, ne veramente morto al  
mondo, & che il mondo non  
ti è crocifisso. Ma odi le mie  
parole, & non ti curerai di dieci  
mila parole degli huomini. Ec-  
co se contra di te fusse detto tut-  
to quello che maliosissimamen-  
te si potesse fingere, che ti nuo-  
cerebbe mai, se totalmente tu  
lo lasciassi passare, & non lo sti-  
massi più d'vna festuca? Ti potrebb-

be forsi cauar pur vn capello.

3 Ma colui che non sta in se raccolto, ne ha Iddio innanzi a gli occhi, si conturba facilmente per vna parola di viruperio. Ma chi si confida in me, & nõ desidera fermarsi nel proprio giudicio, fara senza spauento humano. Imperoche io sono giudice, & conoscitore di tutti i segreti: io so come la cosa e passata: io conosco quel che fa l'ingiuria, & quel che la sostiene. Da me viene questa parola, per mia permissione questo accade, accio che si scuoprano i peñeri di molti cuori. Io giudicherò il reo, & l'innocente, ma prima ho voluto prouare l'vno, & l'altro con occulto giudicio.

4 Il testimonio de gli huomini spesso inganna; ma il mio giudicio è vero, stara fermo, & non sarà gittato a terra. Il più delle volte è nascoso, & pochi lo conoscono

no in ogni cosa: non erra però mai, ne può errare, ancorche a gl'occhi de gli sciocchi paia che non sia dritto. In ogni giudicio adunque è da ricorrere da me, & non è da appoggiarsi al proprio arbitrio. Imperoche il giusto non si conturbera, intrauengagli da Dio quel che si voglia; ne molto si curerà, ancorche sia detta ingiustamente qualche cosa contra di lui: ne si rallegrerà vanamente, se da altri sarà ragioneuamente scusato; percioche pensa che io sono esaminatore de' cuori, & delle reni: & non giudico secondo la faccia, ne secondo l'humana apparenza. Imperoche spesse volte si troua colpeuole ne gli occhi miei quella cosa, la quale secondo il giudicio humano è creduta degna di lode.

5 Signor Iudicio, giudice giusto, forte, & paziente; il qual co-

nosci la fragilità, & malitia de gli  
 huomini, sia tu la mia forza, e tutta  
 la mia fiducia, imperoche a me non  
 basta la mia coscienza. Tu cono-  
 sci quel che non conosco io, e però  
 io mi deuo humiliare in ogni re-  
 prensione, che mi vien fatta, & sop-  
 portarla con mansuetudine. Per-  
 donami anco Signor pietoso, tut-  
 te le volte che non mi sono porta-  
 to di questa maniera, & donami  
 vn'altra volta gratia di maggior  
 tolleranza. Imperoche la tua pie-  
 tosa misericordia mi è più vile,  
 per riceuere la remissione, che non  
 è la giustitia che mi penso di haue-  
 re per difesa della mia occulta  
 coscienza. Et se bene io non sono  
 consapevole in me stesso di male  
 alcuno, nondimeno non mi posso  
 per questo giustificare: perche le-  
 uata la tua misericordia non sarò  
 giustificato nel tuo cospetto hu-  
 mo che viua.

Che